

# Economia: il punto della situazione

Come ogni anno, il secondo numero della rivista dedica spazio ai consuntivi dell'anno precedente per una doverosa informazione sulle principali linee di attività e di intervento attuate dalla Camera di Commercio.



Com'è noto una consistente parte delle risorse umane e finanziarie devono essere dedicate alle erogazioni dei servizi attribuiti dalla legge all'Ente camerale nell'intento di assicurare un costante miglioramento in termini di qualità e di efficienza. Non meno importanti sono le attività e le risorse umane e finanziarie rivolte ai servizi ed agli interventi promozionali in un periodo di non facile andamento dell'economia provinciale.

All'esame del contesto economico è dedicato il focus della rivista con la sintesi dei lavori della 4<sup>a</sup> Giornata dell'economia che fa il punto della situazione e della prospettiva del sistema Pavia nell'ambito dei più vasti aggregati regionale, nazionale e internazionale.

I risultati delle analisi effettuate nel rapporto costituiscono un prodotto che la Camera di Commercio mette a disposizione di tutti gli organismi pubblici e privati a supporto dei percorsi decisionali che necessitano di avere questo tipo di riferimenti. Si tratta di una funzione di notevole importanza nell'ambito dei compiti di osservatorio dell'economia provinciale al quale l'Ente pavese, per tradizione, ha sempre dedicato grande attenzione.

## GLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

### Consiglio

#### Piero Mossi

Renzo Andreone  
Umberto Baggini  
Stefano Luigi Bellati  
Roberto Bigi  
Maria Vittoria Brustia  
Bruno Calzolari  
Angelo Caserio  
Maurizio Carvani  
Battista Corsico  
Giovanni Desigis  
Michele Di Palma  
Marco Galandra  
Cesare Germani  
Claudio Gibelli  
Giovanni Licardi  
Diego Malerba  
Alessandro Moro  
Piero Mossi  
Carlo Ornati  
Gabriele Pelissero  
Giuseppe Pioltini  
Vittorio Rondi  
Roberto Sclavi  
Giorgio Sempio  
Paolo Michele Spalla  
Blandino Taccuso  
Silvio Tigrino

#### Presidente

settore Agricoltura  
settore Commercio  
settore Artigianato  
settore Agricoltura  
settore Industria  
settore Industria  
settore Commercio  
settore Trasporti e Spedizioni  
settore Commercio  
settore Agricoltura  
settore Servizi alle Imprese  
settore Industria  
settore Associazioni Consumatori  
settore Cooperazione  
settore Servizi alle Imprese  
settore Credito e Assicurazioni  
settore Turismo  
settore Artigianato  
settore Artigianato  
settore Servizi alle Imprese  
settore Commercio  
settore Industria  
settore Industria  
settore Industria  
settore Artigianato  
settore Artigianato  
settore Organizzazioni Sindacali

### Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Mario Antonio Guallini  
Dott.ssa Paola Beolchi  
Dott. Roberto Fedegari  
Dott. Riccardo Maestri  
Dott. Franco Perotti

Presidente  
Revisore effettivo  
Revisore effettivo  
Revisore supplente  
Revisore supplente



# Vittorio Poma, una Provincia aperta

intervista di Guido Bosticco

Vittorio Poma siede sulla poltrona più alta in Provincia. È diventato presidente vincendo la sfida elettorale con Andrea Albergati, candidato del centrosinistra ed ex sindaco di Pavia. Ora, da persona equilibrata e concreta quale è, il neopresidente parla con pacatezza e grande visione d'insieme dei problemi e delle possibilità del nostro territorio. L'ex enfant prodige della politica, che fu il più giovane consigliere provinciale d'Italia, a soli 19 anni, ha una visione per così dire diacronica, che si snoda nel tempo, del suo ruolo istituzionale.

**Sono cambiate molte cose da quel 1978, quando arrivò sui banchi della Provincia?**

“La prima volta che misi piede in consiglio, mi fu dato un quadernone sul quale verbalizzare tutte le riunioni dell'allora Democrazia Cristiana. Un fatto normale forse, ma che per me è sintomatico di come fosse vissuta la formazione politica: i nuovi arrivati devono anzitutto ascoltare e imparare. Quelli erano tempi di impegno serio e rigoroso, molto lontani da certi atteggiamenti svagati o superficiali che si vedono oggi”.

**E insieme allo stile è cambiato anche il ruolo della Provincia?**

“È cambiato molto. Allora la Provincia aveva competenze su scuola e strade, oggi ha molti più strumenti a disposizione e molti più poteri. L'idea di sviluppo locale inteso come una 'rete' si realizza oggi perché c'è un confronto continuo tra i diversi attori e la Provincia è nella posizione migliore per essere interlocutore diretto dei Comuni, facendo da cardine tra le politiche regionali e comunitarie e la ricaduta di esse sul territorio”.

**Ci furono anni in cui sembrava che le Province dovessero essere soppresse. Oggi, in chiave di un futuro federalista, diverranno invece fondamentali?**

“Al periodo di metà anni Novanta in cui si pensava di abolire le Province ne è seguito uno in cui, al contrario, si sono portate ad esse nuove deleghe. Ci si è accorti che il rapporto con i Comuni è molto complesso da gestire al livello regionale. La programmazione negoziata non avrebbe avuto luogo senza questa mediazione; senza l'apporto della Provincia non saremmo riusciti ad accelerare certe risposte che le istituzioni devono al territorio, in termini di priorità e di sviluppo. La nostra provincia ha 190 Comuni e qualcuno deve essere referente per le loro istanze, funzionando da raccordo con le altre istituzioni: ecco spiegata l'importanza dell'ente provinciale, che non si esaurisce nelle sue deleghe o competenze specifiche. Attraverso gli strumenti di autonomia statutaria, inoltre, le varie realtà territoriali sono in grado di adattare alle proprie specifiche esigenze le leggi nazionali, là dove è possibile, attraverso le autoregolamentazioni. Per fare questo ci vogliono attori che siano presenti sul territorio, come appunto la Provincia”.

**Il raccordo tra attori istituzionali è propedeutico a quello dello sviluppo, che in provincia di Pavia significa soprattutto infrastrutture. Quali sono le priorità?**

“Che le infrastrutture vadano potenziate è fuor di dubbio. L'autostrada Broni-Stradella-Pavia-Mortara è molto importante per lo sviluppo futuro, soprattutto perché potrebbe offrire la possibilità di agganciare la nascita di nuovi insediamenti produttivi e logistici. Sappiamo bene che tutto ciò avrà un forte impatto sul territorio, ma ciò che mi sta a cuore è lo sviluppo che crea occupazione e dunque credo che sulla bilancia si debba mettere anche questo risvolto imprescindibile. Certo, per creare infrastrutture adeguate ci vogliono progetti seri e risorse finanziarie sicure. Ma a monte di tutto ciò, voglio sottolinearlo, ci deve essere un'intesa comune che nasce dal confronto tra istituzioni locali, imprenditori privati, parti sociali, associazioni e cittadini. La Provincia di Pavia, lo dico con chiarezza, non farà nulla senza prima aprirsi a questo confronto”.

**“Il ruolo della Provincia è importante in chiave di sviluppo per il suo dialogo con i Comuni e gli attori sociali. Il nostro territorio deve potenziare le infrastrutture per rilanciarsi e aumentare le chances di occupazione”**

**E in prima battuta, il confronto avviene anche tra i grandi interlocutori di questa provincia, tra i quali spicca l'Università.**

“Il rapporto con l'Università deve essere stretto, e non solo perché essa è un grande serbatoio di intelligenze e competenze elevate. L'Università è il luogo della ricerca, che è fondamentale per lo sviluppo anche delle piccole e medie imprese nel loro cammino verso l'innovazione tecnologica. E le istituzioni pubbliche devono fare la loro parte in questo processo: se i metadistretti tecnologici nascono dove esistono centri privati di ricerca, da noi può solo essere l'Università a fornire le conoscenze adeguate. E poiché le PMI sono il tessuto connettivo di questo territorio, è naturale che si debba guardare anzitutto verso di loro”.

**Oltre a quella imprenditoriale e a quella dei servizi, tra le vocazioni del nostro territorio c'è anche quella turistica?**

“Certamente il turismo culturale con la valorizzazione dei beni è una risorsa importante, insieme al turismo enogastronomico, ma io non dimenticherei nemmeno il turismo ambientale, che ha creato circuiti alternativi a quelli tradizionali. Ma anche questo è un processo che va capito: tutti siamo d'accordo sulle analisi, ma sapere 'come' agire è sempre difficile. Inoltre, come è noto, in provincia esiste un problema di ricettività alberghiera che non si può nascondere”.

**Come vorrebbe che fosse la Pavia di domani?**

“Più coraggiosa, meno diffidente verso l'innovazione, più abile nell'affrontare la modernità, anche sfidando il proprio passato”.



*In senso orario: Maria Amelia Monti, Edoardo Erba,  
Rocco Papaleo, Luca Zingaretti*

# Edoardo Erba, la parola al servizio del teatro

intervista di Guido Mariani (Epoché)

**V**enditori, Vizio di Famiglia, Il capodanno del secolo, Maratona di New York, Dejavu, Senza Hitler sono alcuni titoli che hanno fatto del drammaturgo pavese Edoardo Erba uno degli autori più apprezzati e celebrati del nostro teatro. Formatosi alla scuola del Piccolo Teatro è stato definito uno dei talenti più brillanti della sua generazione. Sposato con l'attrice Maria Amelia Monti, vive a Roma. La sua ultima opera è Margherita e il Gallo, commedia ambientata nel '500 e recitata in un gramelot in parte mutuato dal dialetto pavese.

**Quali sono i suoi rapporti con Pavia oggi?**

"Ho vissuto a Pavia fino ai 23 anni. Mi sono poi trasferito a Milano dove ho frequentato la scuola del Piccolo Teatro. I miei legami con Pavia sono però molto forti: ci sono la mia famiglia, mia madre, mia sorella e i miei cugini. E poi gli amici, alcuni dei tempi del liceo, con cui sono ancora in rapporto. Da due anni ho anche un incarico all'Università dove tengo un seminario di scrittura creativa".

**Come ha maturato la passione per la scrittura e per il teatro?**

"E' nata prima la passione per la scrittura. In famiglia scrivevano un po' tutti e un mio zio era poeta dialettale, Dario Morani. Sin da adolescente ho avuto questa vocazione, ma avevo un'idea precisa: 'Se scriverò, sarà una professione', mi dicevo. La passione per il teatro è venuta dopo. Le mie frequentazioni erano sporadiche anche se tra le letture preferite c'erano autori teatrali come Beckett e Pinter. La vera scoperta è avvenuta alla scuola del Piccolo. Decisi di frequentarla per migliorare la mia capacità di scrivere i dialoghi: pensavo che

quello fosse il mio punto debole. A sorpresa scoprii che era il mio punto forte e mi avvicinai alla scrittura teatrale".

**Maratona di New York, che debuttò con protagonista Luca Zingaretti, è il suo lavoro più conosciuto, più tradotto, premiato e rappresentato. Quali sono le ragioni di questo successo?**

"Me lo chiedo spesso anch'io. Debuttò a Roma nel '93 e nel giro di due stagioni tutto l'ambiente dello spettacolo venne a vederlo. Piacque a tutti. Sarà stata l'idea originale di due attori che corrono per tutta la durata dello spettacolo, sarà stata l'ottima interpretazione di Zingaretti e Bruno Armando, o l'originalità di un testo con momenti comici, ma che si evolveva in un finale drammatico. E' uno spettacolo che, durando solo 55 minuti, ha girato il mondo, ma nei teatri 'off'. All'epoca avevo 36 anni e non avevo ancora scritto molto, non pensavo a uno spettacolo per i grandi teatri, volevo solo dire qualcosa di nuovo".

**Luca Zingaretti, Claudio Bisio, Gigio Alberti... lei ha tenuto a battesimo un gruppo di attori che poi si sono affermati al cinema e in televisione.**

"Si potrebbe dire che loro hanno tenuto a battesimo me... Zingaretti è un ottimo attore e lo ha sempre dimostrato. Bisio lo conobbi quando aveva finito la scuola del Piccolo, cercava monologhi teatrali per poter tentare l'esperienza da solista. Lavorammo insieme per lo spettacolo *Favola Calda*. Non ebbe molta fortuna, c'erano tre-quattro spettatori per sera, ed erano amici che dovevamo convincere a venire. Quando scrissi *Maratona di New York*, pensai a lui come interprete. Ha poi preferito dedicarsi al cabaret e alla comicità. Con Gigio Alberti ho fatto due spettacoli e c'è un rapporto di amicizia molto forte".

**Se si può trovare un filo conduttore dei grandi drammaturghi del '900 è una visione essenzialmente tragica della vita. Nei suoi lavori il tragico si sposa spesso a un lato ironico...**

"Nel '900 si è parlato molto del male di vivere, della sofferenza, della dissoluzione. Credo che però ora siamo in un nuovo secolo e sia tempo, nonostante la drammaticità delle vicende storiche, di sviluppare un pensiero nuovo. Dobbiamo avere un occhio più distaccato, più ironico, dobbiamo vedere il male non più come un nemico imbattibile. Nei miei lavori utilizzo spesso la comicità, l'ironia, più raramente il grottesco. Credo di avere un tocco abbastanza leggero nell'affrontare anche gli aspetti più drammatici della vita. E spero con l'età di riuscire ad avere un tocco sempre più leggero".

**Nella piece *Vaiolo* lei immagina la fine assoluta del teatro e della sua memoria. Una provocazione?**

"E' un po' un incubo, un po' una presa in giro. Nel mondo di oggi il teatro è obsoleto, ma conserva qualcosa di infantile e giocoso che fa parte della natura stessa dell'uomo. Per questo, nonostante tutto, il teatro va avanti, è vivo. Immaginarlo morto e dimenticato è anche ridimensionare quello che facciamo per vederlo con maggiore distacco".

**C'è stato però molto fermento nella comunità teatrale per i tagli al Fondo Unico dello Spettacolo.**

"In linea di principio non sarei d'accordo al finanziamento pubblico. Ma il teatro ha bisogno di questo sostegno. Investire nel teatro è una scelta. Faccio l'esempio della Germania che ha 240 teatri stabili che vivono grazie ai finanziamenti pubblici. Günter Grass ha detto: 'Siamo fieri di dare alla nostra cultura più del resto del mondo messo insieme'. Credo che il finanziamento pubblico alla cultura non vada considerato come uno spreco. E' una scelta, un investimento, non uno spreco. Ma diventa uno spreco se c'è corruzione, e da noi c'è. E' quella che dobbiamo combattere ed eliminare".

**Come nasce il processo creativo che la porta a scrivere?**

"Dalla pagina bianca alla pagina scritta c'è un lungo lavoro. L'idea iniziale è imprevedibile. E' qualcosa che ti colpisce: un fatto, un pensiero, una suggestione. Si mette in moto poi un processo che è l'ideazione. Annoto le idee in poche righe e quando è arrivato il momento le elaboro e le espando, con un lavoro di preparazione e se necessario di studio che dura mesi. Poi, quando il magazzino della fantasia è pieno, comincio a scrivere...".

# Anno 2005: centrati gli obiettivi NEL BILANCIO

di Piero Mossi - Presidente della Camera di Commercio di Pavia

L'anno trascorso è stato alquanto difficile per l'economia provinciale con qualche segnale di positività solo sul finire dell'anno. Tutti gli indicatori congiunturali confermano questa situazione che è stata oggetto di approfondito esame nel corso della 4<sup>a</sup> Giornata dell'Economia.

In un siffatto contesto la possibilità dell'Ente di incidere sulle dinamiche produttive appare molto scarsa considerando i processi di globalizzazione dei mercati e quindi il prevalere, sul piano della competitività, di economie in forte espansione che operano in condizioni alquanto diverse rispetto ai Paesi Occidentali.

Gli obiettivi gestionali previsti per l'anno 2005 hanno consentito di contenere gli oneri della gestione corrente dell'Ente in misura pari all'1% che scaturisce da una riduzione del 2% sugli oneri di gestione veri e propri (al netto delle spese promozionali e delle quote associative).

## Promozione economica

Nel 2005 è proseguita l'attività di promozione, rivolta al sistema economico locale, realizzata direttamente e indirettamente attraverso l'azione delle proprie Aziende Speciali o finanziando progetti significativi di altri attori istituzionali.

In tema di innovazione tecnologica, la Camera aveva sottoscritto un accordo insieme a Comune, Provincia e Università di Pavia, per la costituzione del Polo Tecnologico che si è concretizzato proprio a fine 2004 con un impegno finanziario dell'Ente di 200 mila euro per la costituzione della "Polo Tecnologico Investimenti Srl" e di 30 mila euro



per la costituzione della "Polo Tecnologico Servizi Srl". L'iniziativa non è ancora stata formalizzata.

Quanto realizzato nel 2005 in tema di promozione del sistema produttivo e imprenditoriale viene di seguito analizzato per sotto-obiettivi, in coerenza con la classificazione di bilancio.

*Contenuti gli oneri di gestione corrente della Camera di Commercio per l'1%, grazie alla riduzione dei costi. Ma la promozione, la formazione e l'internazionalizzazione mantengono alti livelli di investimento*

L'azione generale di incentivazione del sistema locale e la promozione del territorio prevedeva uno stanziamento di 2.143.200 euro. Il totale degli impegni ammonta a 1.644.030,08 euro di cui:

- 537.505 euro per contributi a soggetti terzi pari al 100% dei contributi stanziati sul bando di cui alla D.G. n. 31 del 14 febbraio 2005 (integrati con delibera n. 205 del 14.12.05). Tutte le istanze sono state esaminate, valutate ed evase. I contributi sono stati approvati dalla Giunta camerale su proposta della Commissione di valutazione.

Sono stati finanziati 46 progetti. La ripartizione delle risorse, in rapporto ai settori di intervento previsti dal bando, è stata la seguente:

- il 57% delle risorse è stato assegnato a progetti per lo sviluppo dei rapporti commerciali con l'estero, al fine di consentire alle imprese che hanno partecipato ad iniziative organizzate dai Consorzi Export un beneficio in termini di abbattimento costi;
- il 40% dei costi è stato concesso a progetti per la promozione dei prodotti locali e del turismo;
- il restante 3% a progetti per lo sviluppo dell'imprenditoria locale e l'impiego di nuove tecnologie.

In termini di efficacia, i progetti finanziati hanno ottenuto tutti risultati molto positivi, con il coinvolgimento di un elevato numero di imprese.

- 250.000 euro per contributi ai consorzi e alle cooperative di garanzia collettiva fidi pari al 100% dello stanziamento del bando di cui alla D.G. n. 114 del 28 giugno 2005. Le 7 istanze presentate sono state esaminate, valutate ed evase.

- 856.525,08 euro per iniziative dirette fra cui le principali sono:



- iniziative legate al progetto Marketing territoriale: 150 mila euro;
- progetti presentati sia direttamente sia tramite l'Unione Regionale per il finanziamento sul fondo di perequazione nazionale: 120 mila euro;
- rifinanziamento bando per contributi alle imprese per partecipazione a manifestazioni fieristiche all'estero e a manifestazioni internazionali in Italia: 120 mila euro;
- interventi promozionali a favore di progetti di innovazione tecnologica: 200 mila euro;
- rifinanziamento bando per contributi alle imprese certificazione di qualità: 100 mila euro
- finanziamento del progetto per il Museo della storia dell'imprenditoria e della tecnologia calzaturiera di Vigevano: 25 mila euro;
- iniziative per la promozione del riso in collaborazione con l'Ente Risi: 10 mila euro;
- progetto Orbicolare – pubblicazione sulla provincia di Pavia: 36 mila euro;
- partecipazione allo studio su "Nuova direttrice ferroviaria nord-sud: La Spezia – Brescia – Stoccarda": 29 mila euro;
- partecipazione al Vinitaly 2004: 36 mila euro.

#### Promozione delle PMI

Sono stati impegnati 254.493,33 euro per:

- finanziamento progetti convenzione artigianato: 230 mila euro;
- costi relativi al rilascio alle imprese delle smart card per il progetto "firma digitale" e per lo sportello Telemaco: 24 mila euro.

#### Promozione della commercializzazione e della internazionalizzazione

Sono stati impegnati 570.658,94 euro e precisamente:

- per finanziare interventi diretti 187 mila euro di cui si ricorda il servizio degustazione vini Doc, il Premio Fedeltà al Lavoro ed il costo dei servizi di Mondo Impresa per lo sportello EIC;
- per finanziare gli interventi di Paviamostre: 383 mila euro.

Gli interventi effettuati da Paviamostre sono risultati pienamente rispondenti, anche per il 2005, alla mission dell'Azienda Speciale.

Il contributo della Camera è stato destinato: per 161.474,56 euro all'abbattimento dei costi delle imprese che hanno partecipato alle manifestazioni ed al finanziamento di eventi di spiccato contenuto promozionale e per 221.722,43 euro al pareggio di bilancio.

#### Promozione e trasparenza dei mercati

Gli interventi per complessivi 146.612,51 euro hanno riguardato:

- spese per la rilevazione dei prezzi: 55 mila euro;
- spese per la gestione della Sala Merci di Mortara: 56 mila euro;
- spese per la gestione della Sala Merci di Pavia: 8 mila euro;
- spese per la gestione della Sala Merci di Voghera: 18

mila euro;

- servizi della Borsa Merci Telematica e unità di Regolazione del Mercato: 9 mila euro.

#### Promozione della formazione

L'attività nell'area formazione e orientamento al lavoro autonomo è stata realizzata dalla Camera attraverso la propria Azienda Speciale Paviaform. Anche nel 2005 Paviaform ha gestito positivamente l'attività riconducibile ai percorsi di formazione continua, di orientamento e diffusione della cultura d'impresa.

L'intervento finanziario della Camera, pari a 178.667,01 euro, è ampiamente giustificato dal numero e dal livello qualitativo delle iniziative realizzate nelle aree di interesse strategico della Camera.

#### Promozione di studi e ricerche in campo economico

Sono stati impegnati 68.009,50 euro per le seguenti attività:

- finanziamenti a Centri Studi per accesso alla documentazione: 8 mila euro;
- organizzazione di convegni, seminari e incontri informativi: 3 mila euro;
- pubblicazione e diffusione delle ricerche e degli studi: 42 mila euro;
- annuario statistico: 15 mila euro.



# Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale: lo stato dell'arte

a cura della redazione

## Che cosa è l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST)

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Realizzazione di un programma di attività ed interventi finalizzato all'attuazione delle politiche regionali, concernente l'ambito territoriale della provincia di Pavia" è stato sottoscritto l'11 febbraio 2005 da Regione Lombardia, Provincia di Pavia, Comuni di Pavia, Vigevano e Voghera, Comunità Montana Oltrepò Pavese, Camera di Commercio di Pavia e Università degli Studi di Pavia, con l'obiettivo di realizzare un **programma di interventi strategici per lo sviluppo del territorio provinciale pavese**.

Si tratta di un insieme di progettualità, molte delle quali individuate e condivise già nei Tavoli Territoriali di confronto, svoltisi fra il 2000 ed il 2003, che mirano alla crescita economica e alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse umane.

Pavia è con Lecco la prima in Lombardia ad avere concretizzato questo innovativo strumento di governo a livello provinciale.

Oltre che costituire la cornice politico-programmatica e la modalità di coordinamento delle azioni dei vari livelli istituzionali, l'AQST opera la ricognizione, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse disponibili ed attivabili ed il monitoraggio sistematico dello stato di avanzamento dei lavori.

Sono anche queste le peculiarità che concorrono a farne strumento innovativo e concreto.

Dove intervenire e perché	
Ambiti	Obiettivi
Maglia infrastrutturale (infrastrutture fisiche e virtuali)	Accrescere le connessioni fisiche e telematiche del territorio
Valorizzazione delle risorse umane	Creare professionalità qualificate e migliorare l'integrazione tra i sistemi formativo e del lavoro
Struttura produttiva	Rilanciare le attività innovative ed il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca a quello dell'impresa
Beni culturali	Valorizzare il patrimonio di risorse esistenti e realizzare una rete di sinergie
Sviluppo del territorio	Rafforzare le attività ecologiche, turistiche e sociali compatibilmente con la fragilità del territorio

## Il monitoraggio, uno strumento innovativo ed efficace

Il Regolamento attuativo della legge sulla programmazione negoziata (Regolamento n.18 del 12 agosto 2003) attribuisce all'AQST anche un forte connotato di strumento di monitoraggio, attività sostanziale del processo di gestione/attuazione.

Il monitoraggio, da effettuare con cadenza almeno semestrale, consente:

1. la verifica in itinere del processo di programmazione e realizzazione degli interventi;
2. l'individuazione di eventuali criticità e definizione delle azioni utili alla risoluzione delle stesse.

L'attività di monitoraggio è affidata a:

1. Soggetti Attuatori dei singoli interventi attivati;
2. Comitato di Coordinamento;
3. Soggetto Responsabile dell'Accordo, che governa il processo complessivo e predispone una relazione semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo medesimo.

## Il monitoraggio ad un anno dalla sottoscrizione

In data 3 marzo 2006 si è riunito, presso la Sede Territoriale della Regione Lombardia di Pavia, il

*E' lo strumento attraverso il quale tutti gli attori istituzionali, nel 2005, hanno stabilito le linee strategiche e gli interventi condivisi. Pavia, insieme con Lecco, lo ha adottato per prima in Lombardia*

Comitato di Coordinamento dell'Accordo Quadro per verificare, come previsto dal regolamento regionale, l'andamento dei diversi progetti, sulla base della Relazione di Monitoraggio predisposta dal Soggetto responsabile dell'Accordo stesso, nel caso specifico il Dirigente della Sede Territoriale della Regione Lombardia di Pavia, Giampaolo Ioriatti.

Si è trattato della seconda verifica, dopo quella dell'ottobre 2005, che, coincidendo con il primo anno di vigenza dell'Accordo, è stato un vero e proprio bilancio di un anno di lavoro.

Il bilancio è decisamente positivo: infatti, su oltre 70 progetti, si segnalano:

1. conclusi 9 progetti: tra essi i 3 interventi inclusi nell'Accordo di Programma sul centro storico di Voghera, Palazzo Moro di Mortara, gli spazi interni del Collegio Borromeo ed il recupero di 14 alloggi da assegnare a canone sociale a Pavia;

2. passaggio da 10 a 18 del numero degli interventi per i quali sono in corso i lavori: tra essi il Polo

## AQST: lo stato di avanzamento dei progetti più significativi

Autostrada regionale Broni - Pavia - Mortara: pienamente rispettate le scadenze previste	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sottoscritta la convenzione Regione Lombardia - Infrastrutture Lombarde (16 novembre 2005), approvato lo studio di fattibilità (25 gennaio 2006); individuato il Soggetto Promotore.</li> </ul>
Polo Logistico di Mortara	<ul style="list-style-type: none"> <li>• avviati i lavori del primo stralcio;</li> <li>• avviati i lavori del secondo stralcio.</li> </ul>
Nuovo Ponte sul Ticino a Vigevano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• superata la criticità finanziaria, Provincia di Pavia ha approvato in Consiglio provinciale la convenzione che dovrà essere sottoscritta con ANAS.</li> </ul>
Raddoppio ferroviario Milano - Mortara	<ul style="list-style-type: none"> <li>• appaltate le tratte Milano S. Cristoforo/Cascina Bruciata di Albairate e Mortara/Parona;</li> <li>• approvato in CIPE il progetto preliminare della tratta Cascina Bruciata/Parona.</li> </ul>
Accordo di Programma relativo alla valorizzazione del centro storico di Voghera	<ul style="list-style-type: none"> <li>• conclusi i lavori di restauro, interni ed impiantistici delle ali Est e Nord del Castello;</li> <li>• conclusa la progettazione definitiva relativa agli interventi di riapertura del fossato, sistemazione del parco urbano e della strada di collegamento con il Castello;</li> <li>• conclusi i lavori di riqualificazione di piazza Duomo;</li> <li>• conclusa la progettazione definitiva relativa all'accesso Nord al Castello.</li> </ul>
Beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intero ambito sarà oggetto di un puntuale aggiornamento in occasione della sessione tematica del prossimo Tavolo Territoriale di Confronto con l'Assessore Albertoni.</li> </ul>
Casa a Pavia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rilevanti e positivi sviluppi per gli interventi regionali, in riferimento in particolare al Programma regionale per l'emergenza abitativa.</li> </ul>
Aeroporto di Rivanazzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• avviati i lavori relativi alla realizzazione della palazzina; conclusi i lavori relativi alla rotatoria di innesto sulla SP n.461 e al prolungamento della pista; in progettazione il potenziamento di via Baracca.</li> </ul>
Centro Polifunzionale per l'Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• in fase di redazione la progettazione.</li> </ul>
Enoteca Polo tecnologico di Pavia Accordo di Programma Pavia sul Ticino Greenway Milano - Varzi Interventi relativi alla viabilità ex statale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• confermato l'impegno per l'avanzamento dei progetti</li> </ul>

Logistico di Mortara, l'Aeroporto di Rivanazzano, la variante di Torrevecchia Pia sulla SP 412;

3. conseguente passaggio da 20 a 36 degli interventi già in fase realizzativa;

4. importanti sviluppi dal punto di vista progettuale, con un progressivo "slittamento" dalle fasi iniziali della progettazione (fattibilità, progetto preliminare) a quelle più avanzate (progetto definitivo, esecutivo).

### Evoluzione dell'AQST: progettualità fuoriuscite in quanto concluse

1. Valorizzazione e rifunzionalizzazione del Polo Vitivinicolo di Riccagioia: realizzazione delle nuove serre del nucleo di premoltiplicazione.

2. Accordo di Programma Centro storico di Voghera: restauro Teatro Sociale.

3. Accordo di Programma Centro storico di Voghera: restauro ali Est e Nord del Castello.

### Comitato di Coordinamento

Regione Lombardia:  
Assessore **Gian Carlo Abelli** (Assessore delegato dal Presidente della Giunta Regionale - presiede il Comitato)

Provincia di Pavia:  
Presidente **Vittorio Poma**

Comune di Pavia:  
Sindaco **Piera Capitelli**

Comune di Vigevano:  
Sindaco **Ambrogio Cotta Ramusino**

Comune di Voghera:  
Sindaco **Aurelio Torriani**

Comunità Montana Oltrepò Pavese:  
Presidente **Elio Berogno**

Camera di Commercio:  
Presidente **Piero Mossi**

Università degli Studi di Pavia:  
 Rettore **Angiolino Stella**

4. Accordo di Programma Centro storico di Voghera: riqualificazione e rivitalizzazione del sistema distributivo e delle attività commerciali di piazza Duomo.

5. Collegio Borromeo: ristrutturazione ed adeguamento funzionale di spazi all'interno della sede storica

6. Castello di Lardirago: restauro Cappella di S. Gervasio.

7. Palazzo Moro di Mortara.

### Evoluzione dell'AQST: i nuovi progetti

1. Lascito testamentario Carlo Gallini.

2. Sviluppo della navigazione turistica sui fiumi Po e Ticino in provincia di Pavia.

3. AQST per la Casa in provincia di Pavia.

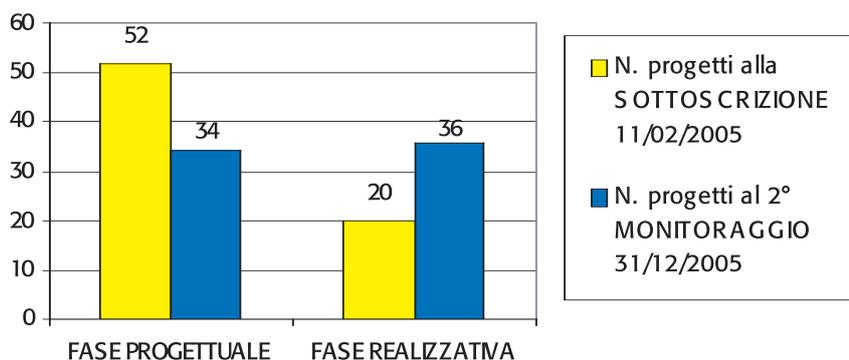
4. Piano di gestione condiviso del Torrente Staffora.

5. Sistemazione dei dissesti idrogeologici nell'ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese.

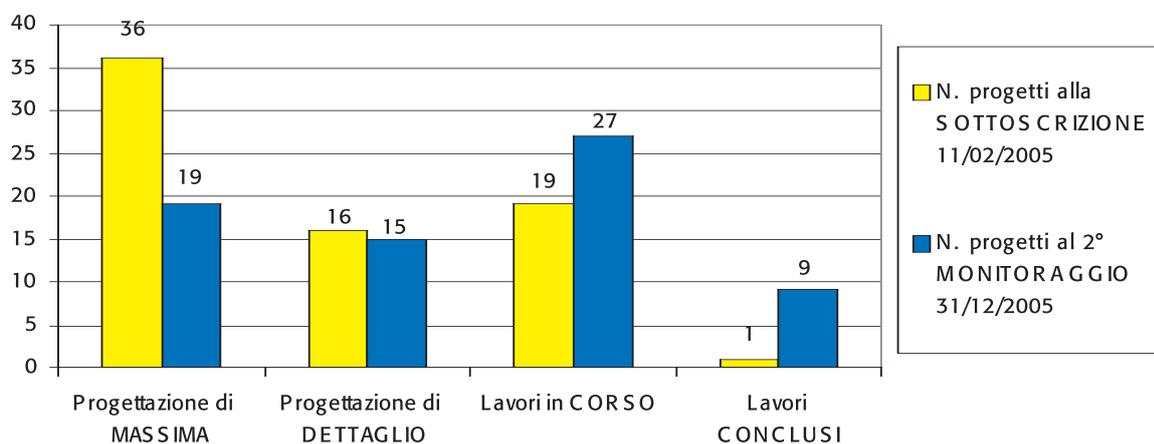
6. Sforzesca di Vigevano.

# Andamento generale dell'Accordo Quadro

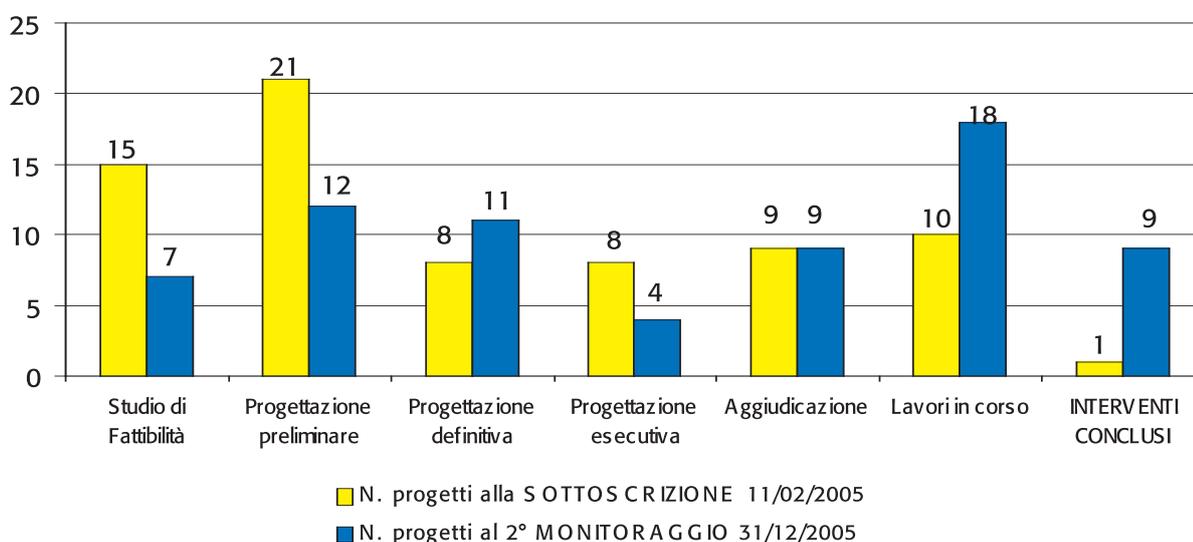
Sintesi dell'andamento delle fasi PROGETTUALE e REALIZZATIVA



Evoluzione delle ATTIVITA' PROGETTUALI di massima (Studio di Fattibilità e progettazione preliminare) e di dettaglio (progettazioni definitiva ed esecutiva) e delle ATTIVITA' di REALIZZAZIONE (lavori in corso e conclusi)



Dettaglio dell'evoluzione di tutte le ATTIVITA' PROGETTUALI (Studio di Fattibilità e progettazioni preliminare, definitiva ed esecutiva) e di REALIZZAZIONE (aggiudicazione, lavori in corso e conclusi)



# Autunno Pavese e Edilbiotecno: un settembre all'insegna della natura

Torna la più antica e famosa kermesse pavese, al Palazzo Esposizioni di Pavia, dal 14 al 18 settembre 2006, dove cultura del cibo, delle tradizioni e del territorio si incontrano. Con la 54<sup>a</sup> edizione dell'Autunno Pavese verranno riproposti i temi tradizionali dell'enogastronomia di tutto il territorio provinciale. La rassegna è, come sempre, organizzata da Paviamostre, Azienda Speciale della Camera di Commercio, nel segno della collaborazione tra enti ed associazioni di categoria. I settori interessati saranno quelli agroalimentare, enogastronomico e zootecnico.

Anche per quest'anno vengono confermate le iniziative intraprese nella scorsa edizione come novità, e cioè:

- l'ampliamento delle sessioni di degustazione di specialità tipiche e di eccellenza (paste ripiene) con la riorganizzazione dell'area esterna di degustazioni;
  - il rafforzamento della partecipazione di Slow Food, Onav e Ais impegnate nelle classiche "Officine del Gusto";
  - l'apertura alle cucine tradizionali della regione, in particolare quelle rivierasche del circuito "Po di Lombardia", al quale aderiscono, oltre a Pavia, anche Lodi, Cremona e Mantova.
- Infine non mancherà il concorso "Il Varzi", tra le aziende produttrici del famoso salume DOP, con degustazione e giudizio a cura di ANAS, l'Associazione Nazionale Assaggiatori di Salame.
- Oltre a ciò, riprende anche la presentazione di temi riscoperti negli anni, quali:

- "Il Mercatino agro-alimentare", che in piccoli stand 'a bancarella' metterà in esposizione e vendita i propri prodotti;



- una presenza selezionata di florivaisti di Pavia e provincia che, in adeguati spazi aperti, potranno presentare le proprie soluzioni di arredo per il pubblico ed il privato, per una sorta di "Autunno Pavese in fiore".

Ancora una volta dunque, con un occhio alla tradizione e uno alle possibilità di rinnovamento, Autunno Pavese ritorna a proporre una grande vetrina sui settori strategici dell'economia territoriale. Pur nascendo come una manifestazione popolare, dedicata alle persone comuni, che amano la propria terra e i prodotti che essa regala, nel segno del famoso binomio "informare e formare", Autunno Pavese è l'occasione per conoscere i prodotti tipici e dare qualche spunto per riflettere sugli aspetti più

*Alla sua 54<sup>a</sup> edizione, la più nota manifestazione della città si propone con molte novità di settore. Negli stessi giorni, in un'area dedicata, ritorna anche l'esposizione di materiali e artigianato biocompatibili*

## nostro servizio

inediti della produzione locale, come certi abbinamenti inusuali. Basti pensare a Pizza e Pinot per farsi un'idea della creatività che negli anni c'è sempre stata tra gli organizzatori di Paviamostre.

Anche quest'anno, infatti, le serate delle cene si aprono alla tradizione enogastronomica dei nostri vicini di casa, alle province adagate sul fiume Po, in un confronto interessante e piacevole per il palato.

E con la duplice accortezza di andare incontro agli interessi del pubblico e a quelli degli operatori di settore, Autunno Pavese registra continuamente dei risultati notevoli in termini di visibilità e di presenze. Nell'edizione 2005, nonostante il periodo di crisi che ha attraversato tutto il territorio nazionale, il numero di visitatori si è aggirato intorno ai 22.000 nei cinque giorni della manifestazione, con un incremento del 10-15% rispetto all'anno precedente. I visitatori che hanno "timbrato" elettronicamente il biglietto sono stati poco meno di 2.000 la prima sera, per poi aumentare progressivamente, fino al culmine degli 8.000 e oltre di domenica.

Inoltre, i 4.000 visitatori e più al sito Internet dell'Autunno Pavese negli ultimi giorni prima dell'inizio della manifestazione, dei quali circa 700 per iscriversi ai corsi di cucina o semplicemente per prenotare i biglietti a prezzo ridotto, stanno a significare che anche nelle kermesse tradizionali un pizzico di tecnologia aiuta a migliorare i numeri complessivi.

Ma non sono solo i biglietti staccati a far sorridere gli organizzatori: guardando le cifre dei vari stand di degustazione a pagamento, si nota che il pubblico dell'Autunno Pavese è un pubblico di curiosi, certamente, ma anche di appassionati che fanno



che cosa questa mostra-mercato può offrire loro. Molti si sono indirizzati decisamente su alcuni prodotti specifici, mentre altri hanno preferito degustare tutte le specialità. Inutile dire che il risotto rimane il re della manifestazione, con una media di 900 degustazioni al giorno allo stand dedicato; al secondo posto l'ormai mitico binomio "Pizza & Pinot", che ha superato le mille porzioni servite solo nella giornata di domenica; a seguire i salumi e formaggi, addirittura 1.500 porzioni, sempre domenica 18; e poi via via i dolci, le carni e le paste, nuove entrate che non hanno certo portato via "clienti" alle degustazioni degli altri prodotti. Fuori concorso sono le degustazioni di vino allo stand di Bonarda Style, che ha registrato sempre un ottimo afflusso, essendo il vino uno dei principali protagonisti dell'Autunno Pavese.

**Per ulteriori informazioni e per il programma in aggiornamento continuo, si può visitare il sito: [www.autunnopavesedoc.it](http://www.autunnopavesedoc.it)**

Negli stessi giorni, ed attigua agli spazi dell'Autunno Pavese, anche quest'anno si svolgerà Edilbiotecno.

Alla sua seconda edizione, Edilbiotecno si ingrandisce notevolmente ed acquista una completa autonomia rispetto alla kermesse agroalimentare più longeva della città.

Edilbiotecno è un'esposizione delle produzioni delle piccole e medie imprese artigiane nel campo della bioedilizia e delle biotecnologie, e si avvia a diventare un appuntamento pavese costante per le imprese di costruzioni, per le categorie merceologiche affini e per tutto l'indotto del settore.

L'obiettivo principale di questa manifestazione è sostenere la qualità delle imprese artigiane pavesi operanti nel settore biotecnologico, offrendo loro la maggiore visibilità possibile in un contesto espressamente dedicato, e insieme dare l'opportunità alle imprese medesime di presentarsi direttamente al mondo imprenditoriale e dei professionisti.

Sono molte le **novità** rispetto all'edizione pilota del 2005, allo scopo di creare maggior richiamo per il pubblico e per gli operatori di settore.

In particolare, l'area espositiva occuperà una superficie maggiore di circa 4 volte rispetto al 2005: sono infatti dedicati ad Edilbiotecno 2000 mq quasi interamente coperti da una tensostruttura innovativa nella forma e per l'impiego fieristico. In questa sorta di "palatenda", ben visibile dal Lungo Ticino, troveranno spazio le migliori proposte nel campo dei materiali e delle tecnologie soprattutto ad uso abitativo, secondo le esigenze emerse dai dati raccolti ed analizzati nella scorsa edizione.

I nuovi settori ampiamente rappresentati riguardano la **trasformazione urbana, gli articoli-prodotti-servizi**

**utili per l'abitare economico e di qualità e la compatibilità ambientale.**

Il considerevole aumento delle aziende partecipanti, infatti, permette quest'anno di rappresentare appieno i diversi comparti del settore, offrendo un ampio ventaglio di proposte e prodotti di alto profilo. Inoltre, per migliorare ulteriormente la fruibilità da parte del pubblico, sia quello specializzato sia quello generalista, in questa edizione si è pensato di realizzare un **percorso didattico espositivo**, che permetta di attraversare visivamente tutte le fasi e tutti gli ambiti delle tecniche e tecnologie applicate in campo edile che possono trovare immediata applicazione negli ambienti domestici. Troverà spazio anche un luogo di promozione e cultura, specificatamente rivolto ad esaltare la progettualità delle bio-realizzazioni.

**Per informazioni e programma: Paviamostre - Sede operativa: Palazzo Esposizioni - Piazzale Europa 1 - 27100 Pavia. Tel. 0382 393269 - 0382 24786 - fax 0382 33470. E-mail: [paviamostre@pv.camcom.it](mailto:paviamostre@pv.camcom.it)**

# La Regione Lombardia e i commercianti pavesi: ecco i progetti

La Direzione Generale Commercio, Fiere e Mercati della Regione Lombardia ha incontrato il sistema commerciale pavese, lo scorso 19 giugno, presso la sede della Camera di Commercio di Pavia. L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del programma di incontri sul territorio lombardo con i rappresentanti delle associazioni e delle categorie economiche del commercio, e con i responsabili delle istituzioni che hanno funzioni amministrative o di promozione del settore. L'incontro, rivolto ai vertici delle strutture tecniche degli Enti Locali, delle Associazioni imprenditoriali e delle altre organizzazioni associative interessate, ha avuto l'obiettivo di presentare in modo integrato le diverse iniziative regionali con ricadute sulle imprese del territorio locale, ascoltando nel contempo i soggetti più rilevanti del territorio, per raccogliere spunti sulle prossime misure d'intervento.

I lavori sono stati aperti dal Presidente della Camera di Commercio, Piero Mossi, e dal Dirigente della Sede Territoriale della Regione di Pavia, Giampaolo Ioriatti, a cui sono seguiti gli interventi di Danilo Maiocchi e Paolo Mora, rispettivamente Direttore Generale e Direttore Vicario della Direzione Generale Commercio, Fiere e Mercati, nonché i contributi di Gian Pietro Guatelli, Direttore dell'Associazione Commercianti, di Romeo Iurilli, Presidente della Confesercenti, di Roberto Portolan, Assessore alla Polizia Locale, Mobilità e Protezione Civile, e di Giorgio Francescato, Presidente dell'ANVA Confesercenti Pavia (Associazione Nazionale Venditori Ambulanti).

## Piero Mossi - Presidente CCIAA: l'importanza sociale dei piccoli negozi

Il settore commerciale nel suo complesso riveste un'importanza rilevante sulla struttura economica della nostra provincia, contando, a dicembre 2005, 10.600 sedi di imprese attive nel commercio al minuto, in quello all'ingrosso e nella riparazione dei beni personali e per la casa. Un comparto robusto, il primo per numerosità di imprese, che rappresenta il 24% dell'universo imprenditoriale pavese attivo.

Il settore sconta da tempo un'emorragia delle iniziative economiche che fa perdere, nel solo 2005, 86 aziende. I flussi di nati-mortalità evidenziano infatti 674 iscrizioni contro 760 cancellazioni. Un dato che, seppur attenuato rispetto al 2004 quando le morti aziendali superavano le nascite di quasi 200 unità, rimane sempre negativo. All'interno dell'intero comparto commerciale troviamo circa 5.500 imprese attive nel dettaglio (più della metà del totale), più di 3.500 attive nel commercio ingrosso e nell'intermediazione e più di 1.300 attive nel commercio e manutenzione/riparazione di

autoveicoli e motocicli.

Gli operatori dell'ingrosso e del dettaglio considerati insieme coprono l'88% del settore e il 43% di tutto il terziario pavese. Mentre se consideriamo la sola fetta di commercio al dettaglio (5.500 imprese) vediamo che in Lombardia siamo in posizione quasi mediana (5° posto) per numerosità di dettaglianti, dopo Milano, Brescia, Bergamo e Varese. I commercianti al minuto di prodotti alimentari, bevande e tabacco contano quasi 1.400 aziende comprendendo sia esercizi specializzati che non specializzati a prevalenza di alimentari e bevande.

Lo spaccato dell'alimentare equivale al 25% di tutto il dettaglio al netto della riparazione, misura che si conferma in linea con le altre province, fatte salve Milano e Varese intorno al 18% e Sondrio intorno al 29%. Sempre analizzando il dettaglio è utile sapere che più della metà (oltre 3.000 aziende) si concentrano nei centri più grandi (Pavia, Vigevano, Voghera, Mortara, Stradella, Broni, Casteggio e Garlasco); ciò sta a significare che l'altra metà dei dettaglianti è disseminata nei restanti 182 Comuni della Provincia di Pavia.

Da qui la riflessione che nella provincia abbiamo circa 2.650 negozi, operanti per lo più nei piccoli centri, al servizio di realtà spesso isolate e in certi casi abitate da comunità costituite prevalentemente da popolazione anziana.

In questo senso i piccoli negozi, ancora diffusissimi sul nostro territorio, oltre che dimostrare l'intraprendenza e la tenacia dei loro gestori, svolgono una vera e propria funzione sociale.



## Danilo Maiocchi – Direttore Generale Commercio, Fiere e Mercati Paolo Mora – Direttore Vicario Commercio, Fiere e Mercati

Gli ambiti di attività e gli obiettivi strategici della Direzione Commercio, Fiere e Mercati riguardano principalmente i 3 seguenti ambiti:

1. lo sviluppo e l'ammodernamento delle reti di distribuzione;
2. la promozione del sistema fieristico;
3. la tutela, garanzia e sicurezza dei consumatori e degli utenti.

Relativamente al punto 1. sono stati illustrati gli obiettivi del "Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006/2008" con particolare riferimento al riconoscimento della responsabilità ed utilità sociale del commercio, al sostegno alla competitività dell'impresa e alla qualità del servizio commerciale, alla sussidiarietà verso il mercato e verso gli Enti Locali, nonché alla compatibilità e sostenibilità rispetto al territorio ed alle sue risorse. Obiettivi da concretizzare in un contesto di crescita a "impatto zero", disincentivando il consumo di suolo libero e nuovi insediamenti di grande impatto economico, ambientale e territoriale, facilitando la riqualificazione e la realizzazione dell'esistente e privilegiando la programmazione qualitativa rispetto a quella quantitativa. Il programma triennale punta poi a sostenere il servizio commerciale nei piccoli Comuni di pianura e nelle aree più disagiate della montagna: a tale proposito, la recentissima legge regionale 11/2006 "Modifiche e integrazioni alle leggi regionali in materia di commercio, fiere e mercati" ha introdotto alcune importanti semplificazioni, tra cui la possibilità di concedere direttamente in gestione alle Comunità Montane e ad altri Enti Locali fondi regionali su progetti di sviluppo territoriale.

Per aumentare la **competitività delle imprese commerciali** sono stati mobilitati complessivamente, nel bilancio 2006, circa 40 milioni di euro, da destinare a progetti, incentivi ed agevolazioni dirette sia alle imprese che agli enti locali.

Tra le azioni di sostegno all'innovazione e alla competitività d'impresa, previste dalla legge regionale 13/2000, si inseriscono anche quelle in campo ambientale, costituite dal recente finanziamento di

8 milioni di euro per l'acquisto di veicoli commerciali con motorizzazione a basso impatto ambientale (metano, GPL, elettrico o modelli misti). Il contributo regionale a fondo perduto ammonta al 30% del valore del bene (50% nel caso di microimprese).

Si stanno predisponendo nuovi progetti di sviluppo territorializzati (**Progetti Integrati per la Competitività di Sistema - PICS**), attraverso incentivi destinati a riqualificare il settore commerciale dei centri urbani, anche piccoli, in appoggio ad iniziative di promozione turistica, di valorizzazione dell'artigianato tradizionale e dei servizi. Per la realizzazione di questi progetti la Regione metterà a disposizione oltre 25 milioni di euro, mentre altrettanti deriveranno dal cofinanziamento di Enti pubblici e soggetti privati.



Sempre nella prospettiva della sussidiarietà e della semplificazione, entro il prossimo anno sarà riorganizzata la normativa attualmente esistente in materia di commercio, dispersa in oltre 20 atti normativi, condensandoli in un **Testo**

**Unico**, che aggiorni il quadro normativo del settore in Lombardia.

Relativamente alla **promozione del sistema fieristico**, sono stati pubblicati tre bandi, rivolti ad operatori ed organizzatori di manifestazioni fieristiche, per favorire, con 2,3 milioni di euro, progetti ed iniziative innovative, che mirano ad integrare le attività fieristiche con le risorse culturali e turistiche e lo shopping.

Relativamente alla **tutela di consumatori ed utenti** saranno attivati interventi in materia di trasparenza dei prezzi al consumo, oltre al potenziamento della comunicazione, informazione e formazione sull'azione regionale in tema di educazione al consumo consapevole ed alla sicurezza alimentare.

### Le principali riflessioni esplicitate nel corso dei diversi interventi hanno riguardato, tra gli altri, i seguenti aspetti:

- Programma Triennale 2006/2008: superata la precedente impostazione, viene positivamente valutata l'idea-forza della crescita ad "impatto zero", in considerazione dello stato di saturazione che interessa la realtà provinciale pavese, rendendo più che mai necessario un processo di razionalizzazione e redistribuzione delle strutture esistenti.
- Media Distribuzione: l'eccessiva proliferazione di strutture di media distribuzione, soprattutto in realtà territoriali medio-piccole, porta a richiedere una valutazione delle richieste di autorizzazione soprattutto

dal punto di vista delle ricadute socio-economiche, con la proposta di istituzione di una Commissione sovracomunale.

- Estensione orari ed aperture in deroga degli esercizi: ripensare la regolamentazione vigente, con particolare riferimento al riconoscimento dei comuni a prevalente economia turistica, richiamando, nel contempo, il rispetto nell'applicazione della normativa in materia.
- Progetti Integrati per la Competitività di Sistema (PICS): viene positivamente valutata l'ottica di integrazione con altre politiche (es. turistica ed artigianale), e conseguentemente l'inserimento di nuovi soggetti beneficiari, auspicando procedure amministrative semplificate.
- P.I.C./Centri Commerciali Naturali: esperienza importante che ha dato buoni esiti; in quest'ambito il finanziamento del progetto "Rue Garibaldi – Centro Commerciale Naturale" ha permesso di sperimentare una nuova forma di commercio cittadino in cui gli operatori hanno iniziato a ragionare insieme per promuovere l'insieme delle attività della via. Si auspica l'incattivazione di forme aggregative e di cooperazione tra

imprese anche attraverso l'individuazione di strumenti che rendano riconoscibile e formale la struttura di un Centro Commerciale Naturale.

- Piccoli Comuni: potenziamento della dotazione finanziaria contemplata nella normativa regionale sui Piccoli Comuni a sostegno del settore.
- Mercati ambulanti: necessità di tutela sia dei mercati, in considerazione dell'importante funzione svolta nelle piccole realtà territoriali o nelle aree cittadine periferiche, sia delle offerte commerciali proposte, anche attraverso l'individuazione di un marchio che ne garantisca la qualità. Vengono infine evidenziate la necessità di una maggiore disponibilità di spazi mercatali e quella di contrastare il fenomeno del commercio abusivo.



# Impresa e PATTO DI FAMIGLIA

di Paolo Tonalini - Notaio in Pavia

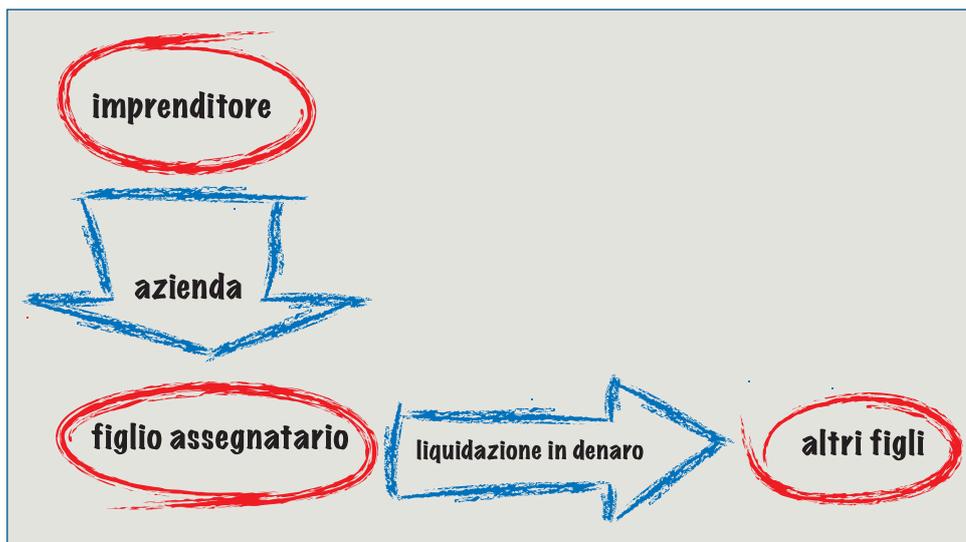
## Il passaggio generazionale dell'impresa

Assicurare la continuità della gestione nel passaggio da una generazione all'altra è un'esigenza molto sentita tra le Piccole e Medie Imprese italiane. Fino a oggi, purtroppo, le norme dettate dal codice civile sulla successione e la donazione rappresentavano un ostacolo per l'imprenditore che volesse pianificare in anticipo il trasferimento dell'azienda e garantirne la continuità. La **nuova legge sul patto di famiglia** si propone di risolvere questo problema (legge n. 55/2006, in vigore dal 16 marzo 2006).

Il patto di famiglia è un contratto con il quale l'imprenditore trasferisce, in tutto o in parte, l'azienda, e il titolare di partecipazioni societarie le trasferisce, in tutto o in parte, a uno o più discendenti, con il consenso del coniuge e di tutti quelli che sarebbero legittimari (eredi necessari) se la successione si aprisse in quel momento. Chi riceve l'azienda o le partecipazioni societarie deve liquidare gli altri legittimari pagando loro una somma corrispondente alla quota di eredità che gli spetterebbe, a meno che questi vi rinunzino in tutto o in parte.

Il trasferimento dell'azienda o delle partecipazioni societarie ha **effetto immediato e definitivo**, quindi **non può più essere messo in discussione neanche dopo la morte del disponente**, salvo alcune eccezioni espressamente indicate dalla legge.

Fino a ieri un accordo del genere sarebbe stato impossibile, perché considerato espressamente nullo dalla legge. Il patto di famiglia rappresenta dunque un'importante eccezione al divieto dei patti successori.



## I legittimari e il divieto dei patti successori

Alla morte di una persona, l'intero patrimonio del defunto passa agli eredi. Se non c'è un testamento, è la legge che stabilisce chi sono gli eredi e in quale misura essi si dividono l'eredità. Ma anche chi fa testamento non è sempre libero di decidere a chi andrà il proprio patrimonio dopo la morte. Ci sono infatti alcuni soggetti che devono necessariamente ricevere una quota dell'eredità, anche contro la volontà del defunto. Questi soggetti sono chiamati legittimari, o anche eredi necessari, proprio perché hanno diritto a ricevere sempre una quota dell'eredità. Essi sono il coniuge del defunto, i suoi figli e, in mancanza di figli, anche i genitori. La quota di eredità riservata ai legittimari varia in base al loro numero. Per esempio, se il defunto lascia il coniuge e un figlio, ciascuno di loro ha diritto ad almeno un terzo dell'eredità; se invece il defunto lascia il coniuge e due figli, ciascuno ha diritto a un quarto dell'eredità.

Per evitare che qualcuno possa eludere i diritti dei legittimari donando in tutto o in parte i propri beni mentre è ancora in vita, la legge prevede la possibilità di esercitare l'azione di riduzione anche contro le donazioni, dopo la

morte del donante. E' per questo che le donazioni non possono essere considerate definitive fino a dieci anni dopo la morte del donante, e da ciò derivano una serie di problemi nella circolazione dei beni che sono stati oggetto di donazione.

Solo recentemente la legge ha introdotto un limite di vent'anni dalla donazione, trascorso il quale sono definitivamente fatti salvi i diritti dei terzi acquirenti dei beni oggetto di donazione, e restano ferme le ipoteche iscritte sugli stessi. La tutela dei diritti dei legittimari è completata dalla norma che vieta ai legittimari di rinunciare all'azione di riduzione prima della morte del donante, e soprattutto dal divieto dei patti successori. Per patto successorio si intende qualsiasi tipo di accordo con cui qualcuno dispone della propria successione, oppure dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o vi rinuncia. Il **patto di famiglia rappresenta un'importante eccezione al divieto dei patti successori**.

*Si tratta di un contratto con il quale l'imprenditore trasferisce in tutto o in parte a uno o più discendenti l'azienda o le partecipazioni societarie. Rimane valido anche dopo la morte*

## Contenuto e oggetto del patto di famiglia

Il patto di famiglia è un contratto con il quale l'imprenditore trasferisce, in tutto o in parte, l'azienda, e il titolare di partecipazioni societarie le trasferisce, in tutto o in parte, a uno o più discendenti, con il consenso del coniuge e di tutti quelli che sarebbero legittimari (eredi necessari) se la successione si aprisse in quel momento.

Oggetto del patto di famiglia può dunque essere un'azienda, di qualsiasi genere (commerciale, industriale, artigianale ma anche agricola), oppure partecipazioni in una società di qualsiasi tipo, che vengono trasferite in tutto o in parte ai discendenti del titolare. Suscita però molti dubbi la possibilità di utilizzare il patto di famiglia anche per trasferire una partecipazione sociale di minoranza, che non consente in alcun modo di incidere sulla gestione della società ma rappresenta solo una forma di investimento finanziario. In ogni caso il trasferimento delle partecipazioni societarie, anche nell'ambito del patto di famiglia, deve avvenire nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalla legge, dai patti sociali o dallo statuto per le differenti tipologie di società. Per espressa previsione legislativa, il trasferimento dell'azienda o delle partecipazioni societarie può essere anche parziale, e ciò sembra consentire al disponente di attuare un trasferimento progressivo e dilazionato nel tempo.

### La forma del patto di famiglia

Per espressa disposizione di legge, il patto di famiglia deve essere stipulato nella forma di atto pubblico. L'intervento del notaio, dunque, è sempre necessario, anzitutto per la natura dei beni oggetto del patto (azienda o partecipazioni societarie), il cui trasferimento richiede un controllo imparziale a garanzia dei terzi, ma soprattutto perché occorre verificare che ciascuno dei partecipanti sia pienamente consapevole delle conseguenze del contratto che sta firmando.

### I partecipanti al patto di famiglia

Al patto di famiglia devono partecipare, ovviamente, il disponente e i discendenti ai quali viene trasferita

l'azienda o le partecipazioni societarie. La legge, inoltre, prevede espressamente la necessità che vi prendano parte il coniuge del disponente e tutti quelli che sarebbero legittimari se nel momento della stipula del patto di famiglia si aprisse la sua successione.

### Il trasferimento dell'azienda e delle partecipazioni sociali

Il trasferimento dell'azienda o delle partecipazioni societarie rappresenta il cuore del patto di famiglia. Il motivo per cui si stipula il patto, infatti, è proprio quello di consentire al disponente di individuare con certezza tra i propri discendenti il soggetto o i soggetti chiamati a garantire la continuità dell'impresa.

Il trasferimento, per espressa disposizione di legge, può avvenire solo a favore dei discendenti del disponente, quindi i figli o i nipoti (figli dei figli). È esclusa, quindi, la possibilità di stipulare un patto di famiglia a favore del coniuge o dei fratelli del disponente, oppure di altri parenti. Il legislatore ha inteso il patto famiglia come uno **strumento per il trasferimento dell'azienda o delle partecipazioni societarie ai discendenti in linea retta**.

Non è necessario, però, che tutti i discendenti siano destinatari del trasferimento. È probabile, anzi, che il patto di famiglia sia utilizzato soprattutto per trasferire l'azienda o le partecipazioni societarie a un solo figlio, o solo ad alcuni dei figli, mentre gli altri intendono dedicarsi ad attività diverse, e sono quindi disposti ad accettare una liquidazione in denaro o con altri beni.

### La liquidazione dei legittimari

Chi riceve l'azienda o le partecipazioni societarie deve liquidare gli altri legittimari pagando loro una somma corrispondente alla quota di eredità che gli spetterebbe sull'azienda o sulle partecipazioni societarie, a meno che questi vi rinunzino in tutto o in parte.

Questa liquidazione avviene a titolo gratuito, cioè senza corrispettivo, e viene equiparata all'onere apposto a una donazione. La liquidazione può avvenire in denaro oppu-

re, in tutto o in parte, anche in natura, cioè con il trasferimento di beni di qualsiasi genere. In questo caso i beni assegnati ai legittimari che partecipano al patto di famiglia sono imputati alle loro quote di legittima secondo il valore che viene ad essi attribuito nel contratto.

### Aspetti fiscali

Al di là di tutti i dubbi che può suscitare la disciplina del patto di famiglia, la possibilità di un'applicazione concreta dipenderà essenzialmente dalla sua convenienza fiscale. In questo, purtroppo, il legislatore non ci ha aiutato. Nelle nuove norme gli aspetti fiscali sono stati completamente ignorati, e sono dunque lasciati all'interprete. In attesa di indicazioni da parte dell'Agenzia delle entrate, l'opinione prevalente è che il patto di famiglia sia equiparabile a una donazione modale, cioè a una donazione in cui il donatario ha l'onere di versare una somma di denaro (o trasferire beni in natura) agli altri legittimari. Questi ultimi, dunque, sarebbero destinatari di una donazione indiretta da parte del disponente. Ad entrambi i trasferimenti, dal disponente al beneficiario e da questo agli altri legittimari, risulta dunque applicabile la disciplina fiscale prevista per le donazioni, dirette o indirette.

Come è noto, la disciplina fiscale delle donazioni (e delle successioni) sarà presto oggetto di riforma. In base alle norme vigenti, comunque, il trasferimento dell'azienda, o delle partecipazioni societarie, non è soggetto all'imposta di registro, (indipendentemente dal valore), dato che avviene necessariamente a favore di discendenti in linea retta. Nel caso dell'azienda, però, se essa comprende beni immobili questi sono soggetti alle imposte ipotecarie e catastali con le aliquote ordinarie del 2% e dell'1% rispettivamente, quindi si paga complessivamente il 3% del loro valore catastale.

Anche la liquidazione ai legittimari, essendo una donazione indiretta, non è soggetta all'imposta di registro, ma se avviene con il trasferimento di beni immobili paga le imposte ipotecarie e catastali con le aliquote ordinarie del 2% e dell'1% rispettivamente, quindi complessivamente del 3% sul valore catastale.

